

Incontro con Eduardo De Crescenzo: in autunno «Cante jondo» sarà pubblicato anche in Germania. L'esperienza del Cantagiuro

Quel canto mediterraneo che ha stregato i tedeschi

Dal nostro inviato

ISCHIA - Nell'89, in un momento di strapotere della musica straniera, Eduardo De Crescenzo fu l'unico artista italiano a riempire, per ben due sere, il Negombo, tempio campano della musica estiva. Quest'anno, quando il trionfo annunciato della musica italiana si è tramontato in una clamorosa debacle, al Negombo è riuscito a collezionare addirittura tre «tutto esaurito» (l'ultimo è in programma per stasera), davanti a circa 9.000 spettatori.

- Dov'è finito il tanto decantato boom della musica italiana?

«Ma che boom... Se si è parlato tanto di pop italiano è solo perchè così volevano i padroni della musica, i discografici. In altri tempi gli aveva fatto comodo puntare sulla musica straniera, era più facile e più redditizio. Poi gli affari si erano fatti magri e allora... Solo che scommettono su brocchi...».

- La tua tournée non sembra risentire di nessuna crisi.

«L'estate mi sta andando decisamente bene. Credo sia perchè sono onesto col pubblico, non lo prendo in giro. La mia politica è sempre stata fare un disco, fargli promozione, poi partire in tour. Quindi star fermo per due anni, prima di fare un nuovo album e nuovi concerti. Così chi viene a sentirmi sa che la prossima volta troverà qualche novità, non la solita aria fritta».

- Intanto punti anche all'estero: «Cante jondo» uscirà in Germania a settembre...

«Il 19 luglio sono stato a Norimberga per un concerto ripreso dalla tv tedesca. Era una serata all'insegna della musica italiana: c'eravamo io, che non ero mai stato in Germania; i Matia Bazar, che erano già discretamente noti; e Marco Masini, presentato come la star che vende centinaia di migliaia di copie. Alla fine però le mie sonorità mediterranee hanno conquistato i responsabili della tv e mi è stato affidato il compito di chiudere il concerto, anziché di aprirlo, come era nelle previsioni. È stato un trionfo, mi hanno chiesto due bis e il pubblico era tutto tedesco, o quasi. La Polydor ha deciso allora di pubblicare il mio ultimo disco. E mi sono arrivate richieste per nuovi show in autunno: andrò a Dortmund, Stoccarda...».

- Ti sta andando bene anche al Cantagiuro...

«Ho accettato di partecipare giusto per chiarire



Eduardo De Crescenzo, tra i protagonisti dell'estate musicale

alla gente il messaggio del mio ultimo lp: sono un musicista totale, non soltanto un cantante. Certo, mi ha fatto piacere ritrovarmi primo in classifica per così tante settimane, ma non fa per me suonare un pezzo solo, mi sembra di truffare il pubblico».

- Qualcuno ha sollevato polemiche sul Cantagiuro, sul fatto che Radaelli lo abbia venduto a tre nuovi patron, tra cui Maurizio Salvadori, che è anche impresario di alcuni artisti che nelle ultime settimane hanno dato una rapida scalata alla classifica, superandoti...

«Non voglio entrare in queste polemiche, del Cantagiuro mi interessa soprattutto il rapporto con la gente, quella ad esempio che verrà domenica a Vietri sul mare. Posso però dire che se quando ho firmato il contratto con Radaelli avessi saputo che, a un certo punto, la faccenda sarebbe finita in mano a un impresario di cantanti in gara... avrei rinunciato».

Federico Vacalebre